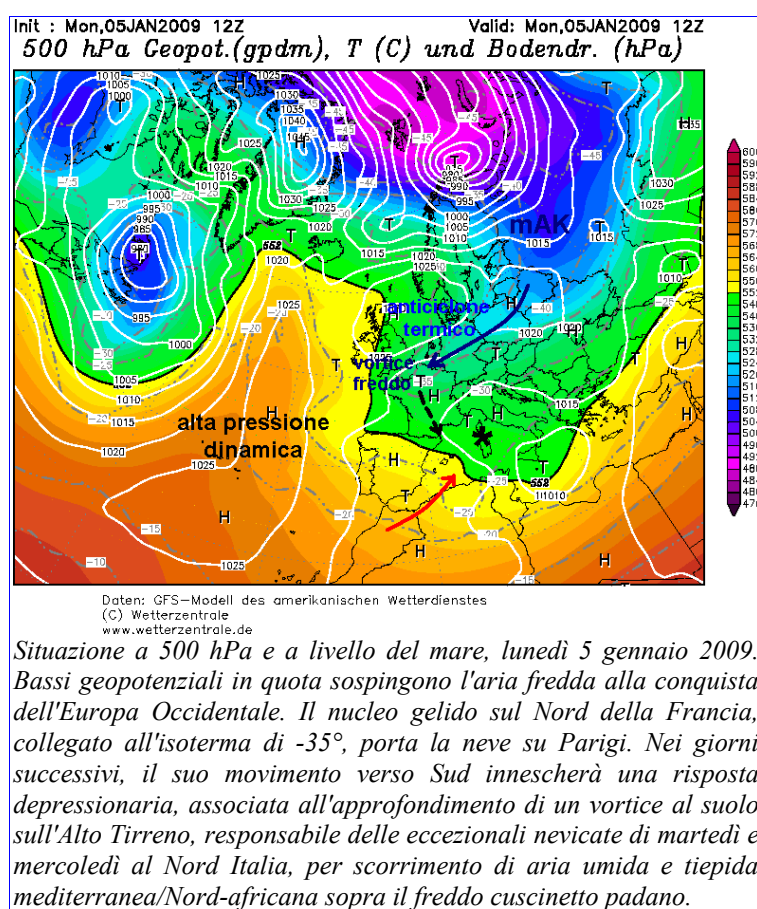


LA GRANDE NEVICATA DEL 6-7 GENNAIO 2009 IN PIANURA PADANA.

Era il 27 gennaio 2006: dopo quasi trentasei ore di nevicate ininterrotte, molte città della Lombardia e del Piemonte misurarono accumuli d'altri tempi. L'episodio, che a molti riportò alla memoria lo storico evento del 1985, venne classificato, al Nord, come il più intenso dell'ultimo ventennio.

Sono trascorsi solo tre anni da allora. Nei primi giorni del 2009, il miracolo della Dama si è ripetuto al Nord-Ovest, sommergendo città come Milano e Torino sotto una soffice e vistosa coltre bianca, spesso diverse decine di centimetri.

Evoluzione sinottica 1-5 gennaio 2009: i preparativi.



Il 2009 si apre all'insegna del gelo per molte regioni del Nord Italia. Le nevicate, che il primo gennaio hanno copiosamente ricoperto il Veneto, vengono scansate da un temporaneo cuneo anticiclonico, che dall'Atlantico si spinge verso l'Europa Centrale, mentre l'alta pressione dinamica oceanica, con perno sulla Scozia, raggiunge la Groenlandia. Frattanto, il Centro-Sud del Paese e il Medio-Basso Adriatico sono coinvolti dal passaggio di un minimo al suolo, in allontanamento verso l'Egeo nei giorni seguenti, con clima sempre piuttosto mite.

Sotto l'incalzante spinta del Vortice Polare, e di una maestosa depressione che abbraccia la Scandinavia, l'anticiclone s'indebolisce lungo il suo margine settentrionale. Tuttavia, la temporanea affermazione di un'alta pressione termica sulle Isole Britanniche permette un'importante infiltrazione di aria artica da Est-Nord-Est sull'Europa Centrale.

In questa fase, fredde e umide correnti orientali affluiscono al Nord e su tutta la Regione Padana, determinando la formazione di nebbie e nubi basse stratiformi. Le temperature scendono di molti gradi, in particolare, in quelle aree dove, al forte irraggiamento notturno, dovuto alla serenità del cielo, si somma l'effetto albedo, indotto dalle recenti nevicate. Lunedì 5 gennaio, Castelnuovo del Garda (130 m, VE), ha misurato estremi di $-11,5^{\circ}/-0,7^{\circ}$ con cielo sereno. La persistenza di banchi di nebbia in pianura mantiene i termometri fino a 3/4 gradi negativi per l'intera giornata su diverse province del Basso Veneto ($-6,6^{\circ}/-2,3^{\circ}$ gli estremi di Chioggia).

In Provincia di Sondrio, per la prima volta in quest'inverno i termometri hanno sfondato la soglia dei meno 10 gradi sul fondovalle. A causa dell'assetto orografico del territorio, temperature molto

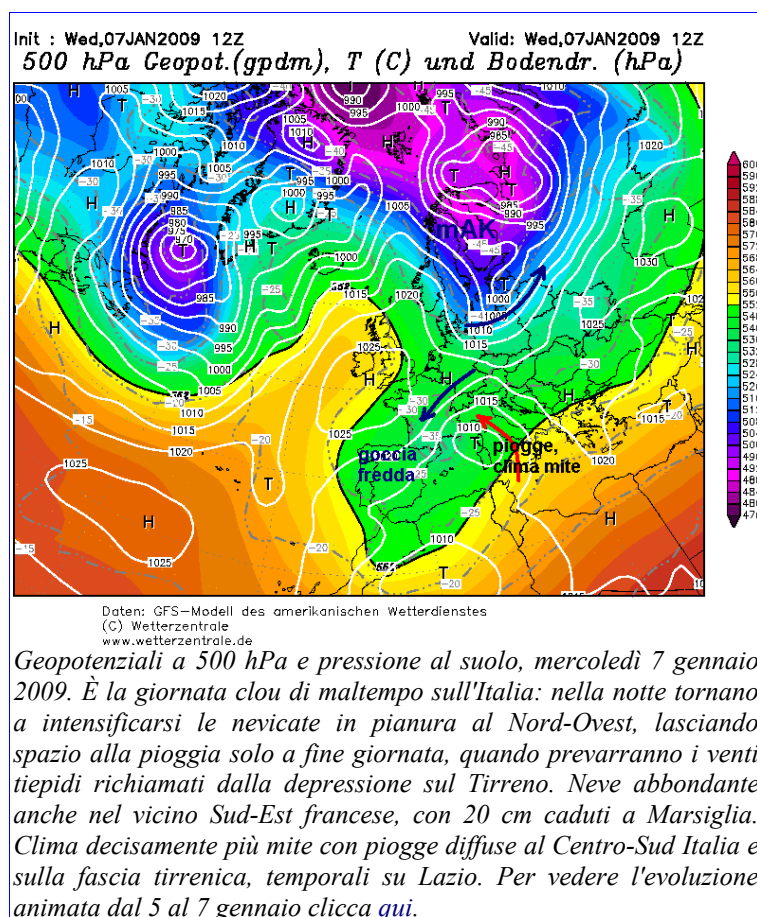
basse sono state osservate anche in pieno giorno nelle località più ombreggiate (-7,7° la massima di Caiolo domenica 4 gennaio). Marcesina (1310 m, nel Vicentino) è stata la località abitata più fredda delle Alpi italiane, avendo registrato una minima di -25,4°. Fredde anche Cuneo, con -11°, e Bolzano, con -9°.

Caiolo	-12,2	05/01/09
Sondrio	-10,2	04/01/09
S. Giacomo di Teglio	-10,2	04/01/09
Piateda	-8,9	04/01/09
Villa di Tirano	-8,9	04/01/09
Andalo	-7,0	05/01/09

Temperature minime in Valtellina.

Laddove il clima gelido e l'elevata umidità hanno provocato il congelamento e la successiva precipitazione delle sostanze inquinanti, condensate nei bassi strati atmosferici, si sono verificati episodi di *neve chimica*. Questo curioso fenomeno, caratteristico delle condizioni anticicloniche continentali, ha riguardato il Milanese (osservati fino a 5 cm di accumulo), ma anche la pianura veneta lunedì 5 gennaio.

Lunedì 5 gennaio 2009: cominciano i giochi.



Nel frattempo, l'Europa Centrale viene investita da una potente irruzione artica, favorita dall'attività del vortice sul Mar di Barents. L'alta pressione oceanica, durante la sua velleitaria avanzata verso Est, rimane schiacciata lungo il margine meridionale della depressione, mentre aria molto fredda da Est-Nord-Est in quota comporta una diminuzione ulteriore dei geopotenziali. Il giorno seguente, la Mitteleuropa si trova nella gelida stretta di un temporaneo anticiclone termico, con struttura allungata dalle Isole Britanniche all'Ucraina. Le temperature crollano su valori, in qualche caso, vicini ai record storici di freddo.

A Nord dell'Arco Alpino, la colata gelida si spezza in due tronconi: il primo, quello più importante, viene riassorbito dalla depressione artica. Il secondo scivola verso Sud-Ovest, alimentando una goccia fredda sulla Francia Meridionale. Un minimo al suolo, in movimento retrogrado dal Golfo di Genova, raggiunge le Isole Baleari, richiamando venti umidi dal

Mediterraneo verso l'Italia. Il lento affondo del nocciolo gelido in quota intensifica la risposta meridionale sullo Stivale, mentre il respiro artico conquista la Penisola Iberica. Mercoledì 7 gennaio, il nucleo freddo ha raggiunto il Golfo del Leone, mentre una depressione più organizzata

colloca il proprio minimo al suolo fra Corsica e Sardegna. I venti sono in rinforzo. La Pianura Padana occidentale sotto la neve.

Izium	Ucraina	-28,0
Oschatz	Germania	-26,2
Lipsia		-21,8
Berlino		-20,9
Dusseldorf		-19,8
Klozko	Polonia	-24,0
Ernage	Belgio	-21,9
Liegi		-15,5
Charleroi		-14,7
Anversa		-14,7
Bruxelles		-14,1
Eindhoven	Olanda	-18,2
Reims	Francia	-13,3
Parigi		-12,5
Benson	Inghilterra	-11,8

Temperature minime in Europa mercoledì 7 gennaio 2009.

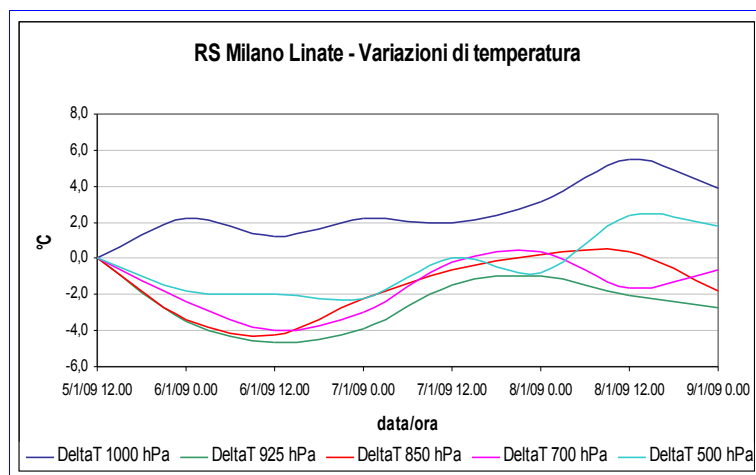
Evoluzione locale. Analogie e differenze rispetto all'evento del 26-27 gennaio 2006.

A molti, in Lombardia, la nevicata del 6-7 gennaio 2009 ha ricordato il penultimo, grande episodio nevoso di tre anni fa, al quale fu, non a caso, attribuito l'aggettivo *storico*. Questo è vero per le province di Milano e Pavia, dove gli accumuli al suolo (40/50 cm) non sono stati molto dissimili, nei due casi. Differenze notevoli, invece, ce le rivelano gli osservatori varesotti e quelli lariani: punte superiori a 80 cm in due giorni nel 2006, complessivamente, inferiori al mezzo metro quest'anno. Molta meno neve è caduta più a Nord-Est, lungo le Prealpi, ma, in particolare, sulla Valtellina, in gran parte esclusa dalle precipitazioni.

La situazione sinottica fotografata dal prestigioso modello americano GFS riflette, a grande scala, un'analogia disposizione delle figure bariche sul comparto europeo, in entrambi i casi. Anche allora ([leggi](#) l'articolo), un vortice dalla Francia affondava nel Mediterraneo, alimentando una depressione in approfondimento retrogrado sulle Baleari, mentre sopraggiungeva da Ovest il contributo di una goccia fredda Nord-atlantica. Scendendo nei particolari, tuttavia, riconosciamo una diversa configurazione isobarica per l'Italia, con le correnti a 700 hPa, più deboli rispetto a tre anni fa, volte da Sud-Est sulla Valpadana: la sottile differenza tra una nevicata storica ed una abbondante per le province Nord-occidentali della Lombardia, dove è stato meno intenso l'effetto stau.

Lunedì 5 gennaio, entro sera, i primi fiocchi legati al peggioramento raggiungono la Bassa Lombardia Occidentale, mentre più sporadici vengono segnalati nelle Prealpi. Nei due giorni successivi, le basse temperature consentono alla neve di cadere indisturbata fino al piano su tutto il Nord-Ovest (Liguria compresa) e sull'Emilia, con intensità anche moderata (specialmente mercoledì), a tratti forte su Milanese, Pavese, Lodigiano, Alessandrino e Appennino Ligure-Emiliano. Sulle colline vicino a Parma la coltre bianca ha raggiunto, in certi punti, il metro d'altezza. Dal pomeriggio di mercoledì, i termometri risalgono sopra lo zero sull'alta pianura, dove la neve cede lentamente il posto alla pioggia, mentre i valori restano negativi a Sud di Milano. In serata, piove forte anche su Torino, mentre continua a nevicare sulla Bassa Lombardia e sul Basso Piemonte. Neve anche a Genova, Savona, e lungo diversi tratti della costa ligure, per merito della Tramontana Scura (provocata dalla tracimazione verso il mare dell'aria fredda intrappolata nei bassi strati del catino padano).

Il grafico seguente rileva le variazioni termiche registrate ogni 12 ore alle principali quote troposferiche sulla verticale di Milano Linate. Le curve a 925, 850, 700 hPa indicano un moderato raffreddamento (debole a 500 hPa) tra le 12Z di lunedì e le ventiquattro ore successive. Nello stesso periodo, presso il luogo di osservazione si verifica un temporaneo aumento della temperatura fino alla mezzanotte di martedì, insieme ad un calo dell'umidità relativa negli strati più vicini al suolo. A 850 hPa, l'arrivo di aria più fredda dai quadranti orientali è testimoniato da una riduzione del tasso d'umidità, mentre la temperatura ha perso 3,4 gradi rispetto a mezzogiorno. Tra la notte e il primo mattino di martedì 6 gennaio, l'intensificazione dei fenomeni e la graduale saturazione della colonna atmosferica ai livelli sottostanti consentono il raggiungimento dei valori minimi di temperatura al suolo, mediamente, di uno o due gradi negativi. Da mezzogiorno, le temperature cominciano a rialzarsi, soprattutto alle quote medie, per un maggiore riscaldamento ad opera del flusso meridionale.



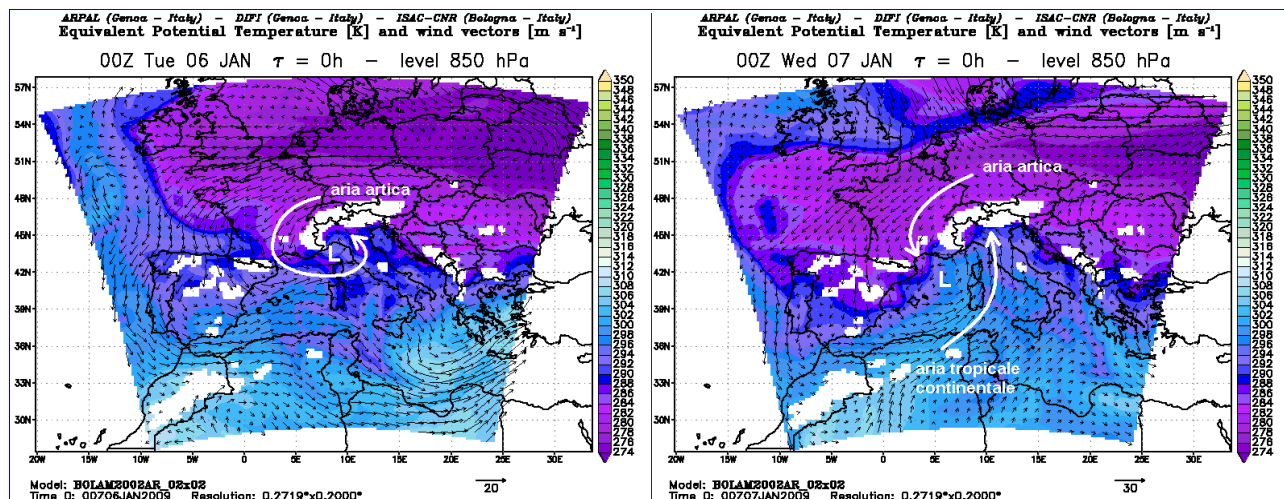
I radiosondaggi suggeriscono l'evoluzione osservata tra le 12Z di lunedì e le 00Z di martedì. In quello a sinistra, la linea rossa individua un'inversione termica piuttosto marcata, approssimativamente, fra 300 e 400 metri di quota. Al di sopra di tale linea, l'aria è più secca e si riscalda lentamente fin sopra la soglia dei 750 metri. Salendo ancora, la temperatura torna a diminuire oltre lo strato d'inversione (delimitato a tetto dalla linea blu). Quello successivo mostra la totale scomparsa dell'inversione: la nebbia si è sollevata, l'aria nei bassi

strati è più secca e solo a 1600 metri circa condensano le nubi. La linea blu indica un salto termico notevole tra 700 e 1300 metri: da un *lapse rate* di $+0,004^{\circ}\text{C}/\text{m}$ (diminuzione della temperatura dell'aria con la quota), si passa a un gradiente verticale di $+0,007^{\circ}\text{C}/\text{m}$. Oltre tale altezza si osserva la presenza di uno strato freddo d'avvezione, spesso un centinaio di metri, caratterizzato da venti da ESE con velocità prossime a 45 chilometri orari.

Livello	Quota	Tep.	D.P.	U.R.	Vel.	Dir.	Livello	Quota	Tep.	D.P.	U.R.	Vel.	Dir.
1000 hPa	103	-2,3	-4,0	88%	0 --	0 --	1000 hPa	103	-0,1	-7,1	59%	0 --	0 --
974 hPa	311	-4,7	-5,7	93%	2 15° (NNE)	2 15° (NNE)	990 hPa	184	-0,9	-4,9	74%	9 58° (ENE)	9 58° (ENE)
964 hPa	393	-0,5	-6,5	64%	4 21° (NNE)	4 21° (NNE)	981 hPa	257	-1,1	-6,7	66%	19 110° (ESE)	19 110° (ESE)
952 hPa	493	0,0	-10,0	47%	6 28° (NNE)	6 28° (NNE)	967 hPa	372	-1,5	-9,5	54%	22 105° (ESE)	22 105° (ESE)
938 hPa	612	0,0	-13,0	37%	6 37° (NE)	6 37° (NE)	939 hPa	606	-2,3	-5,3	80%	31 94° (E)	31 94° (E)
932 hPa	663	0,4	-15,6	29%	7 41° (NE)	7 41° (NE)	930 hPa	683	-2,5	-7,0	71%	33 90° (E)	33 90° (E)
925 hPa	724	1,0	-9,0	47%	7 45° (NE)	7 45° (NE)	925 hPa	726	-2,5	-6,1	76%	35 95° (E)	35 95° (E)
921 hPa	759	1,0	-6,0	60%	7 37° (NE)	7 37° (NE)	860 hPa	1300	-6,5	-10,9	71%	46 115° (ESE)	46 115° (ESE)
873 hPa	1187	-2,5	-3,3	94%	17 292° (WNNW)	17 292° (WNNW)	857 hPa	1328	-6,7	-11,1	71%	44 115° (ESE)	44 115° (ESE)
850 hPa	1399	-3,3	-4,7	90%	22 240° (WSW)	22 240° (WSW)	850 hPa	1392	-6,7	-10,7	73%	43 115° (ESE)	43 115° (ESE)
815 hPa	1730	-5,5	-10,5	68%	15 215° (SW)	15 215° (SW)	827 hPa	1607	-6,1	-6,2	99%	30 108° (ESE)	30 108° (ESE)
810 hPa	1779	-5,3	-15,3	45%	13 211° (SSW)	13 211° (SSW)	819 hPa	1682	-6,4	-6,6	99%	24 105° (ESE)	24 105° (ESE)
802 hPa	1856	-5,3	-17,6	37%	11 205° (SSW)	11 205° (SSW)	798 hPa	1884	-7,3	-7,6	98%	19 130° (SE)	19 130° (SE)
793 hPa	1945	-5,3	-20,3	30%	13 211° (SSW)	13 211° (SSW)	783 hPa	2031	-8,0	-8,3	97%	19 140° (SE)	19 140° (SE)
771 hPa	2165	-5,9	-18,9	35%	15 225° (SW)	15 225° (SW)	758 hPa	2284	-9,1	-9,6	96%	28 195° (SSW)	28 195° (SSW)
743 hPa	2454	-8,3	-18,3	44%	19 244° (WSW)	19 244° (WSW)	736 hPa	2513	-10,1	-10,7	95%	33 207° (SSW)	33 207° (SSW)
728 hPa	2612	-8,7	-30,7	15%	20 255° (WSW)	20 255° (WSW)	731 hPa	2565	-10,5	-11,6	92%	35 210° (SSW)	35 210° (SSW)
700 hPa	2914	-10,7	-34,7	12%	24 275° (W)	24 275° (W)	701 hPa	2886	-13,1	-16,9	73%	46 210° (SSW)	46 210° (SSW)
690 hPa	3023	-11,5	-36,0	11%	26 280° (W)	26 280° (W)	700 hPa	2897	-13,1	-16,9	73%	46 210° (SSW)	46 210° (SSW)
654 hPa	3429	-14,3	-40,9	9%	31 260° (W)	31 260° (W)	659 hPa	3685	-18,6	-20,2	88%	46 215° (SW)	46 215° (SW)
612 hPa	3932	-17,9	-46,9	6%	33 268° (W)	33 268° (W)	630 hPa	3692	-19,5	-20,7	90%	46 218° (SW)	46 218° (SW)
597 hPa	4117	-19,1	-44,1	9%	35 268° (W)	35 268° (W)	578 hPa	4330	-21,9	-23,9	84%	50 239° (WSW)	50 239° (WSW)
593 hPa	4167	-19,1	-31,1	34%	35 268° (W)	35 268° (W)	531 hPa	4947	-27,2	-31,1	69%	54 260° (W)	54 260° (W)
585 hPa	4268	-20,1	-29,1	45%	35 270° (W)	35 270° (W)	520 hPa	5100	-28,5	-32,9	66%	57 260° (W)	57 260° (W)
569 hPa	4473	-21,5	-37,5	22%	37 272° (W)	37 272° (W)	500 hPa	5380	-30,9	-34,6	70%	67 260° (W)	67 260° (W)
519 hPa	5141	-27,5	-33,4	57%	41 280° (W)	41 280° (W)	458 hPa	5993	-36,3	-38,3	82%	72 262° (W)	72 262° (W)
511 hPa	5254	-28,5	-32,7	67%	41 280° (W)	41 280° (W)	454 hPa	6053	-35,5	-46,5	32%	72 262° (W)	72 262° (W)
500 hPa	5410	-29,1	-35,1	56%	39 280° (W)	39 280° (W)	444 hPa	6207	-35,9	-65,9	3%	74 263° (W)	74 263° (W)

Radiosondaggi di Milano Linate, 05/01/2009 ore 12Z e 06/01/2009 ore 00Z.

Di seguito sono confermate le osservazioni fatte poc'anzi. Il pannello riproduce la temperatura potenziale equivalente e i venti a 850 hPa, alle 00Z di martedì 6 e alla stessa ora di mercoledì 7 gennaio 2009. L'aria più fredda è rappresentata dai colori blu/viola. Nella carta a sinistra, l'aria artica affluisce sul Centro Europa aggirando le Alpi dalla Porta del Rodano, approda sulle coste tirreniche e risale verso la Pianura Padana disponendosi da Sud-Est attorno al minimo di pressione sul Mar Ligure. A destra, l'Italia viene investita dal mite flusso meridionale, che provoca maltempo su molte regioni e nevicate da scorrimento sopra cuscinetto al Nord.



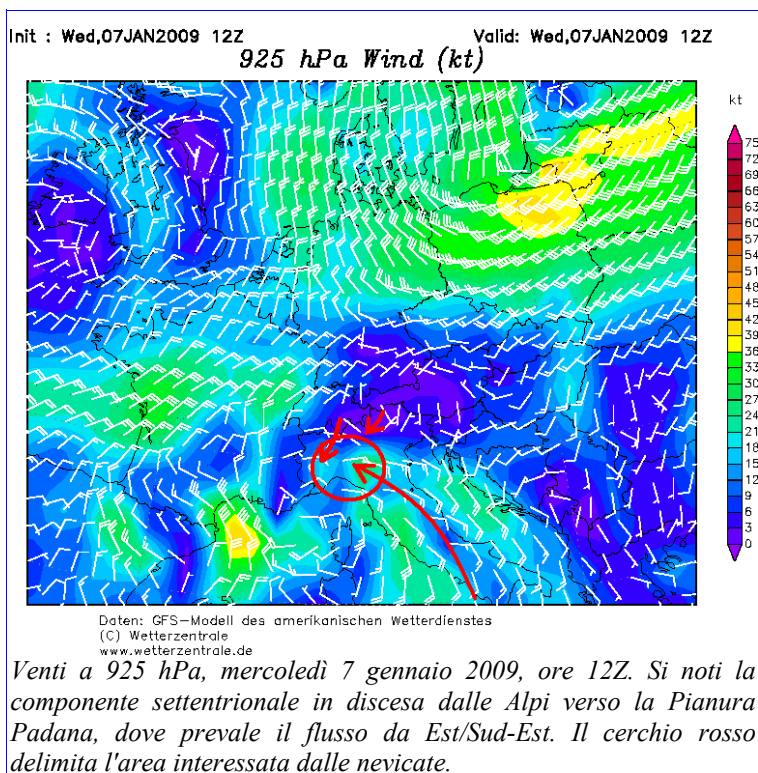
Confrontando i due radiosondaggi di Milano Linate delle ore 12Z, alla quota strategica di 700 hPa, possiamo risalire al comportamento dei corpi nuvolosi dalla direzione e dalla velocità dei venti che li sospingono. Quello relativo al 27 gennaio 2006 mostra un flusso meridionale sostenuto, che realizza una efficace situazione di stau contro tutto il pendio Sud-alpino, tra Piemonte e Lombardia, con risalita delle precipitazioni oltre la fascia prealpina, e conseguente buon interessamento anche dei settori più settentrionali della regione. Quest'anno, il 7 gennaio osserviamo una provenienza Sud-orientale del flusso, non particolarmente vigoroso, a favore di un interessamento più diretto del Nord-Ovest, limitato soprattutto alla pianura e alla fascia pedemontana, con esclusione quasi totale di Valtellina e Val d'Aosta.

Livello	Quota	Temp.	D.P.	U.R.	Vel.	Dir.	Livello	Quota	Temp.	D.P.	U.R.	Vel.	Dir.
1007 hPa	103 m	0,6°C	-1,6°C	85%	0 Km/h	–	1002 hPa	103 m	0,4°C	-1,2°C	89%	0 Km/h	–
1000 hPa	163 m	-0,3°C	-0,6°C	98%	4 Km/h	5° (N)	1000 hPa	120 m	-0,3°C	-1,3°C	93%	0 Km/h	–
925 hPa	782 m	-3,7°C	-4,4°C	95%	41 Km/h	65° (ENE)	979 hPa	290 m	-0,9°C	-1,0°C	99%	11 Km/h	27° (NNE)
915 hPa	868 m	-4,5°C	-5,3°C	94%	46 Km/h	74° (ENE)	947 hPa	555 m	-0,7°C	-0,7°C	100%	30 Km/h	70° (ENE)
873 hPa	1239 m	-4,8°C	-5,5°C	95%	69 Km/h	110° (ESE)	925 hPa	743 m	-0,5°C	-0,5°C	100%	44 Km/h	80° (E)
856 hPa	1394 m	-4,9°C	-5,6°C	95%	76 Km/h	110° (ESE)	915 hPa	830 m	-0,7°C	-0,7°C	100%	48 Km/h	83° (E)
850 hPa	1449 m	-5,3°C	-6,1°C	94%	78 Km/h	110° (ESE)	862 hPa	1305 m	-3,3°C	-3,5°C	98%	63 Km/h	100° (E)
700 hPa	2954 m	-12,1°C	-12,9°C	94%	76 Km/h	164° (SSE)	850 hPa	1416 m	-3,9°C	-4,2°C	98%	63 Km/h	100° (E)
697 hPa	2987 m	-12,2°C	-13,1°C	94%	76 Km/h	165° (SSE)	809 hPa	1802 m	-5,7°C	-6,2°C	96%	50 Km/h	95° (E)
673 hPa	3254 m	-13,3°C	-14,3°C	92%	76 Km/h	167° (SSE)	747 hPa	2423 m	-8,6°C	-9,3°C	94%	41 Km/h	130° (SE)
549 hPa	4769 m	-25,1°C	-27,7°C	79%	74 Km/h	179° (S)	700 hPa	2930 m	-10,9°C	-11,9°C	92%	24 Km/h	135° (SE)
500 hPa	5440 m	-30,7°C	-32,7°C	83%	72 Km/h	185° (S)	696 hPa	2974 m	-10,9°C	-11,9°C	92%	24 Km/h	136° (SE)
493 hPa	5540 m	-31,5°C	-32,7°C	89%	70 Km/h	187° (S)	681 hPa	3139 m	-12,1°C	-13,1°C	92%	22 Km/h	140° (SE)
481 hPa	5714 m	-33,1°C	-35,1°C	82%	69 Km/h	190° (S)	636 hPa	3658 m	-15,8°C	-16,9°C	92%	19 Km/h	120° (ESE)
453 hPa	6135 m	-36,9°C	-40,8°C	67%	91 Km/h	200° (SSW)	606 hPa	4024 m	-18,5°C	-19,5°C	92%	26 Km/h	140° (SE)
442 hPa	6306 m	-38,1°C	-42,6°C	63%	98 Km/h	205° (SSW)	500 hPa	5430 m	-29,1°C	-32,4°C	73%	48 Km/h	165° (SSE)

Radiosondaggi di Milano Linate, 27/01/2006 e 07/01/2009, ore 12Z.

Il caso merita un'osservazione delle correnti ai piani atmosferici sottostanti. Dalla carta seguente si notano affluenze a 925 hPa (circa 750 metri) provenienti da Est/Sud-Est sulla Valpadana, da Nord-Est sulle Alpi Centro-Orientali e dal Verbano verso la pianura piemontese. Anche dalla distribuzione delle isobare attorno al centro di bassa pressione al suolo si evincono una

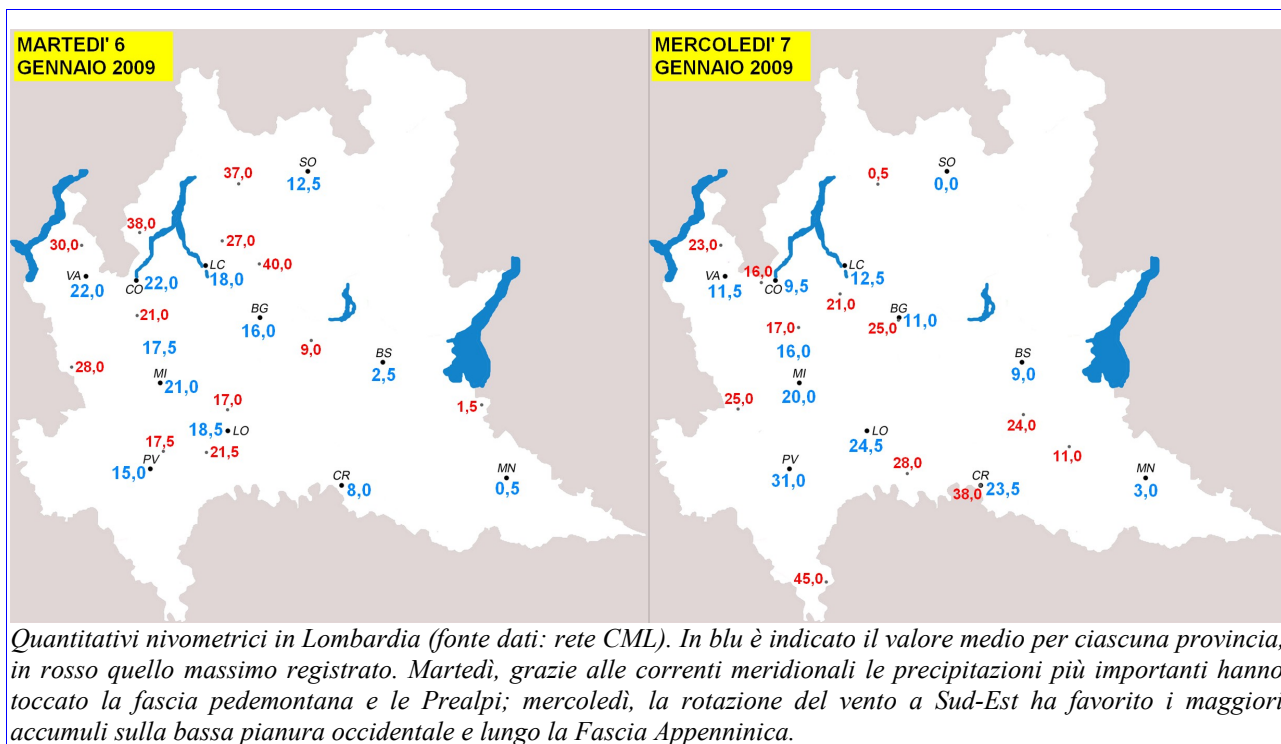
componente Nord-orientale relegata ai settori alpini, il flusso umido più a Sud, carico di precipitazioni.



Soltanto il giorno precedente, martedì 6 gennaio, correnti meridionali in quota, orientali nei bassi strati, hanno favorito nevicate copiose fin sulla Bassa Valtellina, mentre sulla maggior parte del territorio gli accumuli sono stati inferiori a 5 cm, procedendo verso Est (3/4 cm nel Sondriese). A dispetto della situazione locale, Rasura è stata una delle località più nevose della Lombardia, avendo cumulato ben 37 cm. Notevoli anche i 25 cm misurati presso l'osservatorio di Andalo, sul fondovalle, realizzati, in massima parte, tra il pomeriggio e la sera.

Giovedì 8 gennaio, la depressione si colma; il minimo si sposta sul tacco d'Italia, portando maltempo al Centro-Sud. Al Nord, le temperature sono aumentate, forti piogge hanno interessato il Milanese ed il Piemonte tra la sera precedente e la notte. La ventilazione si orienta da Est,

favorendo nuove infiltrazioni fresche che, entro le ore serali, riporteranno una temporanea ricomparsa della Dama in alcune aree pianeggianti.





La situazione a Como Sud mercoledì 7 gennaio 2009: più di 25 cm di neve fresca al suolo.
Foto di Giovanni Tesauro.



Concorrezzo (MI) durante una fase di neve intensa, mercoledì 7 gennaio 2009. Al suolo circa 35 cm. Foto di Andrea Brambilla.

Dopo la neve, il grande gelo.

Nei giorni successivi, pure in mancanza di un'ondata di freddo sull'Italia, l'abbondante innevamento al suolo ha favorito un notevolissimo raffreddamento notturno sulla Bassa Pianura Padana, con temperature minime diffusamente sotto i meno 10 gradi e gelate anche in pieno giorno in presenza

di nebbia. Notevoli differenze sono state osservate rispetto alle stazioni pedemontane e soprattutto alpine della Lombardia, dove i valori non sono mai scesi di molto sotto lo zero, nemmeno durante le ore più fredde. Appena negative anche le minime nel Centro del capoluogo, dove ha prevalso il riscaldamento urbano.

Poirino	TO	-15,5	
Tortona	AL	-15,4	10/01/09
Sezzadio		-15,2	10/01/09
Isola S. Antonio		-14,1	
Alessandria		-13,4	
Castelletto di Branduzzo	PV	-13,4	
Credera-Rubbiano	CR	-12,3	
Codogno	LO	-11,2	
Lodi		-9,5	
Gaggiano	MI	-10,9	
Milano Linate		-10,4	
Milano Centro		-0,8	
S. Damiano	PC	-10,4	
Malpensa	VA	-10,0	
Asti		-9,9	
Brescia Ghedi		-7,3	

Ottobiano	PV	-4,7	*
Pavia		-3,2	*
Isola S. Antonio	AL	-3,4	*
Passarera di Capergnanica	CR	-2,1	
S. Martino in Strada	LO	-2,0	
Gaggiano	MI	-0,9	*

A sinistra: temperature minime in Valpadana martedì 13 gennaio 2009 (salvo indicazione). Valori a doppia cifra, degni delle gelide irruzioni balcaniche, hanno riguardato principalmente la bassa pianura lombarda e quella piemontese. Altrove, le notti sono trascorse assai meno rigide, specie nelle vallate alpine e prealpine. Notevole anche la differenza fra Milano città e i quartieri periferici: in Centro, il termometro si è fermato ad appena -0,8°, causa il minore innevamento al suolo e la conseguente riduzione dell'albedo. A destra: Temperature massime in Valpadana sabato 10 gennaio 2009. La presenza di nebbia è indicata dall'asterisco.

Un breve riassunto termina il resoconto sull'importante evento nevoso di questo inizio gennaio 2009 al Nord-Ovest e sulla Valpadana.

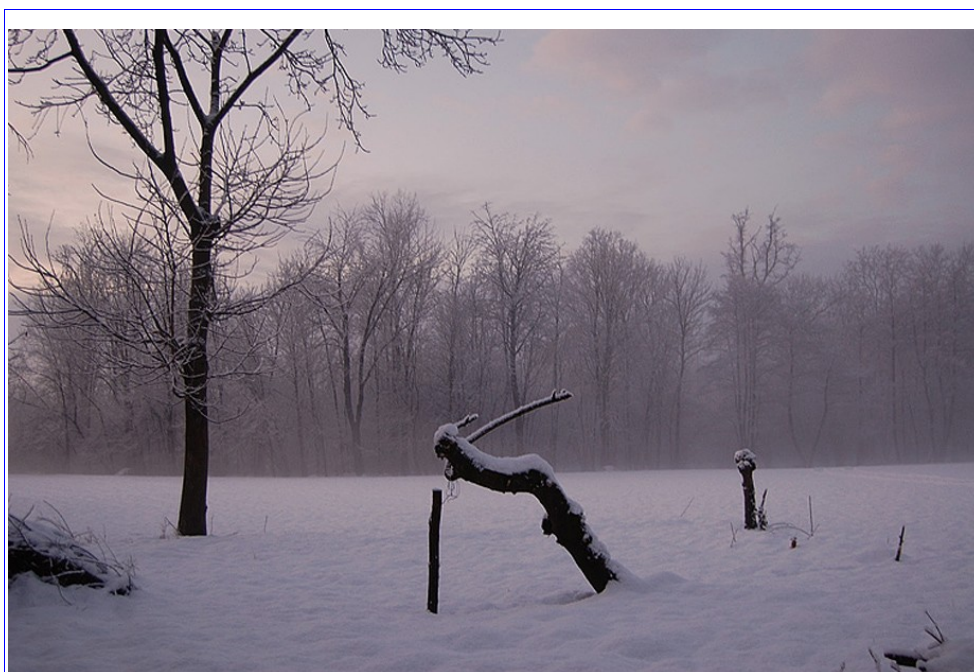
-La depressione approfonditasi sul Tirreno è stata frutto della discesa di aria molto fredda artica verso il Centro Europa; non vi è stata alcuna perturbazione atlantica giunta contemporaneamente, a differenza di tre anni fa.

-I primi, deboli fenomeni si sono manifestati tra la sera del 5 e la notte del 6 gennaio, sotto l'azione dell'aria fredda affluita sull'Europa, che ha scavalcato le Alpi dalla Porta del Rodano.

-Aria più tiepida ha cominciato a scorrere sopra il cuscinetto nella giornata di martedì, ma la sua azione è risultata preponderante l'indomani, quando la depressione tirrenica appariva più organizzata.

-Il richiamo meridionale non particolarmente sostenuto, azionato dalla bassa pressione, e il posizionamento del minimo al suolo escludono dalle precipitazioni il Nord-Est e gran parte delle Alpi Centro-Orientali; complessivamente, le aree più interessate sono state il Milanese e la Bassa Pianura Padana lombarda.

-Le precipitazioni sono state meno intense di quelle registrate in occasione del grande evento nevoso del gennaio 2006, il rialzo termico meno pronunciato; la recente nevicata ha prodotto accumuli, complessivamente, di gran lunga inferiori rispetto a tre anni fa.



Villanova (TO) nella gelida mattina del 9 gennaio 2009. Foto di Roberto Maruzzo.

Fonti consultate:

dati: www.meteogiornale.it, www.arpalombardia.it, www.centrometeolombardo.it

carte meteorologiche: www.wetterzentrale.de, www.meteoliguria.it

Articolo e rielaborazione grafica di Matteo Gianatti